

L'arte ha sempre reso onore all'uomo. Gli ultimi artisti sono gli ultimi a cui il termine *artista* calza come in passato a dispetto dell'insieme di ambizioni di second'ordine che rappresenta oggi. Rendere onore alla metafisica della persona in un'epoca come questa significa effettuare esplorazioni in lungo e in largo, in superficie e in profondità, alla ricerca di dove questo sentimento ancora si rifugia, vivere l'arte come nel ricordo della vera arte.

In questi luoghi è possibile gioire per la propria appartenenza alla razza umana, per tutti gli sforzi fatti per contenere e limitare impulsi e desideri non ragionati e allo stesso tempo il grande lavoro di delicata tolleranza svolto su queste stesse voglie conoscendone intimamente la forza generativa.

Rimanere svegli senza abbandonarsi all'ubriachezza di interpretazioni creative del nostro tempo che inebbiscono lo spirito, ritornare a gioire per ciò che è limitato significa ritornare ad apprezzare ciò che è una nostra conquista.

Portati indietro verso luoghi in cui illusioni ancora sgorgano potenti e attraverso quella fonte avrai sufficiente energia per spiccare un gran salto, spesso accompagnato da un assordante grido e a occhi semichiusi ancora timorosi verso una ben meno stimolante verità, nella quale ti troverai a dire a te stesso: "sono dentro, ma sono contro, ahimè!".

Gli ultimi artisti servono i viventi. Si impegnano nel capire la metafisica della persona e riconoscono i cicli di cambiamento di cui l'umanità è carica. Il vento scorre dentro ognuno, alcuni vorrebbero dare un senso all'inizio e alla fine.

Si dice che sono gli ultimi per riconoscere un divario presente nel percorso della lotta per la verità. L'evento simbolico della fine suggerisce allo stesso tempo l'inizio dello sconosciuto. Questa forma metaforica serve per intendere le lezioni dalla realtà e dallo sforzo collettivo, piuttosto che percepirli come un continuo avvenimento a cui adattarsi. L'esercizio della narrazione è cruciale nei momenti di incertezza sociale. Mentre la mitologia sembra confermare una volontà implorativa, come ci si può dare ai doveri con sincerità, accorgendosi della fisicità di questi cambiamenti?

Conoscere i limiti e i pregi della soggettività con pazienza, ma senza paura, aiuta a compiacere un senso d'interpretazione e coinvolgimento nell'ambito oggettivo. La bellezza che si realizza tramite una posizione culturale comunica un processo nell'anima che estende l'esperienza al di là di sé. Un rapporto di fiducia tra l'imprevedibilità e le decisioni nel quotidiano, che bilancia la psiche e i suoi bisogni per vivere quella magia che l'ego non si permette.

In senso antiorario:

*Senza titolo*, 2016, E.F.

*Frustone*, 2018, I.C.

*La gioia del capro espiatorio*, 2018, E.F.

*Santa Maremma*, 2018, I.C.

*Chi sono*, 2018, E.F.

*Senza titolo*, 2018, E.F.

*Il confidente della natura*, 2017, I.C.

*Ragionamento mattutino*, 2017, E.F.

*Al pascolo*, 2018, I.C.

*Voce carica dietro al muro*, 2017, E.F.